

Anno scolastico 2013-2014

L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO STATALI E NON STATALI

■ Nell'anno scolastico 2013-2014 sono quasi 85 mila gli alunni con disabilità nella scuola primaria (pari al 3,0% del totale degli alunni) mentre nella scuola secondaria di primo grado se ne contano più di 65 mila (il 3,8% del totale).

■ Nella scuola primaria, il 21% degli alunni con disabilità non è autonomo in almeno una delle attività indagate (spostarsi, mangiare o andare in bagno) e l'8% non è autonomo in tutte e tre le attività. Nella scuola secondaria di primo grado le percentuali sono rispettivamente del 15% e del 5%.

■ Il ritardo mentale, i disturbi del linguaggio e dello sviluppo rappresentano i problemi più frequenti negli alunni con disabilità in entrambi gli ordini scolastici considerati.

■ Gli insegnanti di sostegno rilevati dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) sono più di 74 mila, 6 mila in più rispetto allo scorso anno. Nel Mezzogiorno si registra il maggior numero di ore medie di sostegno settimanali assegnate.

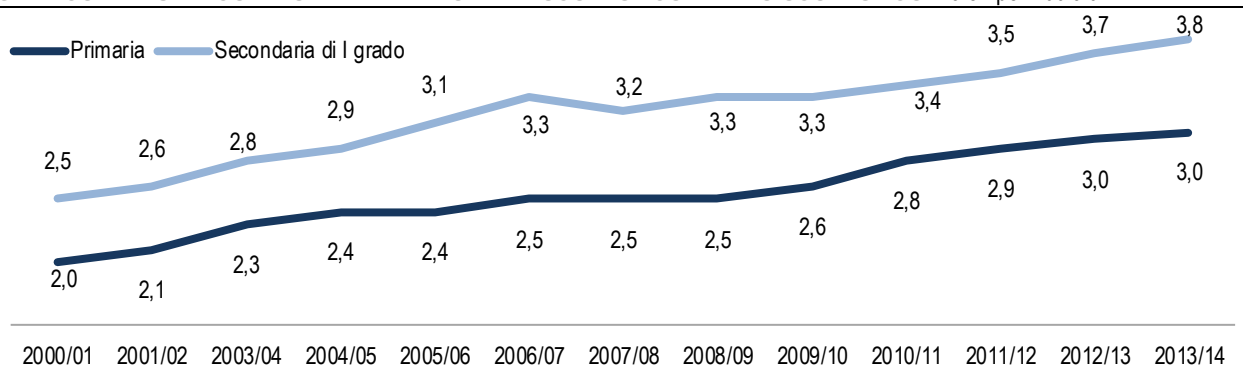
■ Circa il 10% delle famiglie della scuola primaria e il 7% circa della secondaria hanno presentato, negli anni, un ricorso per ottenere l'aumento delle ore di sostegno.

■ Ha cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico l'11% degli alunni con disabilità della scuola primaria e il 9% della scuola secondaria di primo grado. Il 44% degli alunni della scuola primaria ha cambiato l'insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente, lo stesso è accaduto al 40% degli alunni nella scuola secondaria di primo grado.

■ Il numero medio di ore settimanali di assistente educativo culturale o assistente *ad personam* è di circa 10 in entrambi gli ordini scolastici. Nella scuola secondaria di primo grado sono maggiori le differenze territoriali: le scuole del Mezzogiorno hanno un numero medio di ore inferiore (8,7) rispetto a quelle del Centro e del Nord (rispettivamente 10,6 e 9,5).

■ Buona la partecipazione degli alunni con disabilità alle uscite didattiche brevi senza pernottamento organizzate dalla scuola. Risulta invece più difficoltosa la partecipazione alle gite d'istruzione con pernottamento,, soprattutto tra gli alunni della scuola primaria.

GRAFICO 1. ALUNNI CON DISABILITÀ PER ORDINE SCOLASTICO E ANNO SCOLASTICO. Valori per 100 alunni



Il report illustra i principali risultati dell'indagine annuale sull'inserimento degli alunni con sostegno nelle scuole primarie e secondarie di I grado, statali e non statali. Le informazioni rilevate si riferiscono sia alle scuole sia agli alunni con sostegno.

Il collettivo degli alunni è costituito dagli studenti che in base alla diagnosi funzionale redatta dalla ASL hanno la necessità di un sostegno per raggiungere gli obiettivi scolastici previsti dai programmi ministeriali nel percorso formativo. Non rientrano nel collettivo oggetto di analisi gli alunni che, pur avendo una limitazione, una menomazione o un problema di salute, non hanno necessità di un sostegno.

Nel seguito gli alunni che usufruiscono dell'insegnante di sostegno saranno genericamente indicati come alunni con disabilità per uniformità con la terminologia adottata dal MIUR.

Continuano a crescere gli alunni con disabilità nella scuola

Nell'anno scolastico 2013-2014 sono più di 150 mila gli alunni con disabilità in Italia (il 3,3% del totale degli alunni), di cui quasi 85 mila nella scuola primaria (pari al 3,0% degli alunni) e più di 65 mila nella scuola secondaria di primo grado (il 3,8% del totale). La percentuale più elevata si riscontra, per entrambi gli ordini scolastici, nella Provincia autonoma di Bolzano (5,6% degli alunni nella primaria e 10,7% nella secondaria), quella più bassa si registra in Basilicata (2,1% degli alunni della scuola primaria e 2,6% di quelli della scuola secondaria di primo grado).

Rispetto all'anno precedente l'aumento complessivo è di circa mille alunni, in entrambi gli ordini, a conferma del trend registrato negli ultimi 10 anni.

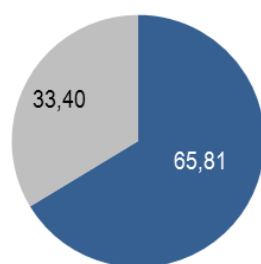
I maschi rappresentano più del 60% degli alunni con disabilità in entrambi gli ordini scolastici: 197 maschi ogni 100 femmine nella scuola primaria e 172 maschi ogni 100 femmine in quella secondaria di primo grado.

L'età media si attesta a 8,7 anni per gli alunni con disabilità iscritti nella scuola primaria e a 12,5 anni per quelli che frequentano la scuola secondaria di primo grado, senza differenze territoriali apprezzabili. Il dato sull'età media risente di una maggiore permanenza nella scuola oltre l'età prevista.

GRAFICO 2. ALUNNI CON DISABILITÀ PER SESSO ED ORDINE SCOLASTICO.

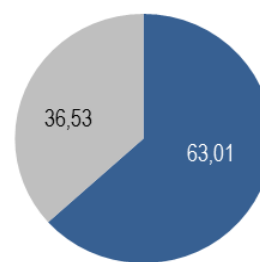
Anno scolastico 2013-2014, valori percentuali

Scuola primaria



■ Maschio ■ Femmina

Scuola secondaria di I grado



■ Maschio ■ Femmina

Nel Mezzogiorno più alunni con disabilità non autonomi

L'indagine rileva il livello di autonomia nello svolgimento di alcune attività essenziali, quali lo spostarsi autonomamente all'interno dell'edificio scolastico, mangiare autonomamente, andare al bagno da solo. L'autonomia insieme alle difficoltà di apprendimento sono informazioni necessarie alla realizzazione di un percorso inclusivo adeguato.

Nelle scuole primarie il 20,8% degli alunni con disabilità non è autonomo in almeno una delle attività indagate (autonomia nel mangiare, nello spostarsi e nell'andare in bagno) e il 7,7% degli alunni non è autonomo in tutte e tre le attività; nelle scuole superiori di primo grado le stesse percentuali sono rispettivamente del 14,7% e del 5,2%. Nelle scuole primarie, il 13,3% degli alunni con disabilità non è autonomo nello spostarsi all'interno dell'edificio scolastico, una percentuale che scende all'11% nella scuola secondaria di primo grado. Nella scuola primaria si registra anche

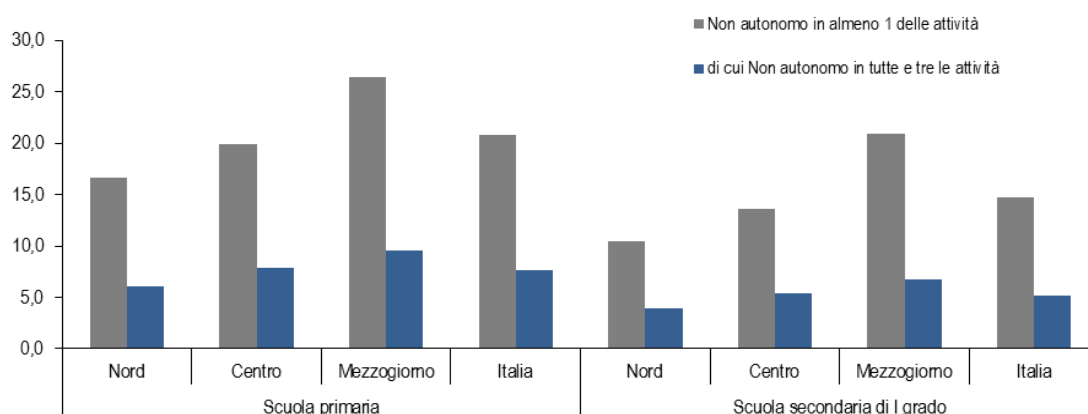
la percentuale più elevata di alunni non autonomi nel mangiare (9,5% alunni della scuola primaria contro il 6% della scuola secondaria di primo grado) e non autonomi nell'andare in bagno da soli (19,5% alunni della scuola primaria contro il 12,9% della scuola secondaria di primo grado).

Emergono alcune differenze territoriali in tutte e tre le attività indagate e in entrambi gli ordini scolastici. Infatti, nel Mezzogiorno si riscontra una maggiore presenza di alunni con problemi di autonomia rispetto al resto d'Italia (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ NELLE QUALI NON È AUTONOMO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2013-2014, valori per 100 alunni con disabilità

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Non autonomo nello spostarsi	Non autonomo nell'andare in bagno	Non autonomo nel mangiare
Scuola primaria			
Nord	10,6	15,4	7,7
Centro	13,4	18,1	9,8
Mezzogiorno	16,7	25,4	11,5
Italia	13,3	19,5	9,5
Scuola secondaria di primo grado			
Nord	8,1	9,0	4,6
Centro	10,9	12,0	5,7
Mezzogiorno	14,8	18,6	7,9
Italia	11,0	12,9	6,0

GRAFICO 3. ALUNNI CON DISABILITÀ PER NUMERO DI ATTIVITÀ NELLE QUALI NON È AUTONOMO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2013-2014, valori percentuali



I problemi più diffusi: ritardo mentale e disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione

A conferma di quanto già rilevato negli anni precedenti, la tipologia di problema più frequente, in tutte le ripartizioni territoriali, è quella legata al ritardo mentale che riguarda, in media, il 41,8% della popolazione con disabilità nella scuola primaria e il 48,3% di quella della scuola secondaria di primo grado. Nella scuola primaria tale problema è seguito dai disturbi del linguaggio, dello sviluppo e affettivo-relazionale, che riguardano rispettivamente il 21,9%, il 17% e il 15,3% degli alunni con disabilità. Nella scuola secondaria di primo grado, dopo i disturbi mentali, i problemi più frequenti sono legati ai disturbi dell'apprendimento, ai disturbi affettivo-relazionali e a quelli del linguaggio che colpiscono, rispettivamente, il 20,1%, il 16,4% e il 12,6% degli alunni con disabilità.

Nelle regioni del Mezzogiorno si riscontra un numero maggiore di alunni con più tipologie di problemi. In queste regioni il 17,8% degli alunni con disabilità della scuola primaria è affetto da almeno tre problemi, una quota che scende al Centro e al Nord rispettivamente al 14,6% e 13,7%. Le differenze territoriali permangono anche nella scuola secondaria di primo grado: nel Mezzogiorno si riscontra il 14,2% degli alunni con almeno tre problemi, mentre la quota è del 13,9% al Centro e del 9,7% al Nord.

PROSPETTO 2. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI PROBLEMA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2013-2014, valori per 100 alunni con disabilità

Tipologia di problema	Scuola primaria				Scuola secondaria di primo grado			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale
Cecità	0,7	1,1	0,8	0,8	0,5	0,9	0,7	0,6
Ipovisione	3,6	3,6	3,0	3,4	2,5	3,9	3,6	3,2
Sordità profonda o grave	1,3	2,2	1,7	1,6	1,9	2,0	1,2	1,7
Ipoacusia	2,6	3,5	2,9	2,9	2,1	2,7	3,4	2,7
Motoria	12,6	13,7	15,2	13,7	8,2	9,6	9,9	9,1
Apprendimento	12,7	15,6	16,5	14,6	16,7	27,5	20,6	20,1
Linguaggio	20,9	24,8	21,5	21,9	11,4	14,3	13,4	12,6
Sviluppo	17,2	15,9	17,4	17,0	11,7	11,9	11,9	11,8
Ritardo Mentale	41,5	34,3	46,6	41,8	45,5	41,7	55,9	48,3
Attenzione e comportamentali	13,0	17,9	13,8	14,3	10,8	13,8	10,9	11,4
Affettivo relazionale	15,8	13,3	16,0	15,3	17,1	17,8	14,7	16,4
Psichiatrica precoce	0,9	0,5	0,2	0,6	0,8	0,6	0,6	0,7
Altro tipo di disabilità	17,3	19,8	16,1	17,4	17,9	16,7	14,5	16,5

Nota: La somma per ripartizione è maggiore di 100 perché un alunno può avere più di una tipologia di problema.

PROSPETTO 3. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI CERTIFICAZIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2013-2014, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Solo certificazione di disabilità	Solo certificazione di invalidità	Entrambe le certificazioni	Nessuna certificazione	Totale
Scuola primaria					
Nord	86,9	2,2	7,8	3,1	100,0
Centro	69,0	2,1	13,2	15,6	100,0
Mezzogiorno	73,9	2,5	17,7	5,9	100,0
Italia	78,6	2,3	12,4	6,7	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	89,1	3,4	4,0	3,4	100,0
Centro	70,0	1,3	9,6	19,1	100,0
Mezzogiorno	77,8	1,6	12,4	8,1	100,0
Italia	81,5	2,4	8,0	8,1	100,0

La maggioranza degli alunni ha una certificazione in base alla Legge n.104 del 1992, anche se permane una quota pari al 6,7% di alunni senza alcuna certificazione nella scuola primaria e all'8,1% nella scuola secondaria di primo grado, nonostante questa sia normativamente prevista ai fini dell'erogazione dei servizi di sostegno scolastico.

Nella scuola primaria, il 78,6% degli alunni ha la certificazione di disabilità e il 12,4% ha sia la certificazione di disabilità sia quella d'invalidità. La percentuale più alta di alunni con disabilità in possesso di almeno una delle certificazioni si riscontra nelle regioni del Nord. La quota più elevata di alunni con disabilità senza certificazione si osserva, invece, al Centro (15,6%). Analoghe differenze territoriali si riscontrano anche tra gli alunni della scuola secondaria di primo grado: il Nord è la ripartizione con la percentuale maggiore di alunni con almeno una certificazione (89,1%) e il Centro quella con la percentuale maggiore di alunni senza certificazione (19,1%).

Sono più di 74 mila gli insegnanti di sostegno, uno ogni due alunni con disabilità

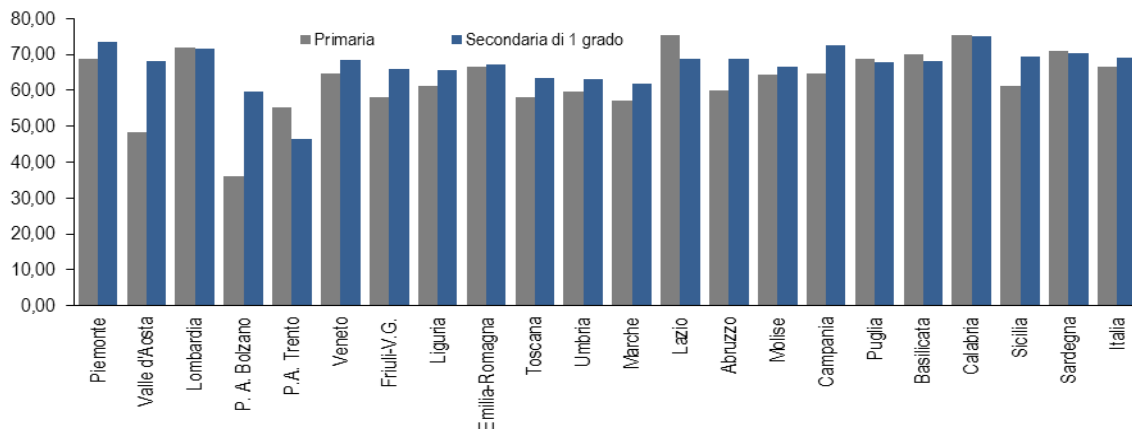
La figura dell'insegnante di sostegno è molto importante non solo per il percorso formativo dell'alunno con disabilità, ma anche per promuovere e favorire il processo d'inclusione scolastica. Gli insegnanti di sostegno rilevati dal MIUR sono più di 74 mila¹, 6 mila in più rispetto allo scorso anno. Solamente il 66,7% degli insegnanti di sostegno della scuola primaria e il 69,2% di quelli della scuola secondaria di primo grado svolgono l'attività a tempo pieno all'interno dello stesso plesso scolastico. Nella scuola primaria le percentuali più alte di insegnanti di sostegno a tempo pieno si registrano nel Lazio e in Calabria (75,5%), mentre quella più bassa nella Provincia autonoma di Bolzano (36,1%). Nella scuola secondaria di primo grado la percentuale più elevata

¹ Il Ministero dell'istruzione rileva il personale docente delle sole scuole statali mentre le altre informazioni provenienti dall'indagine Istat sono relativi sia alle scuole statali sia a quelle non statali.

si riscontra in Calabria (74,9% degli insegnanti di sostegno), mentre quella più bassa nella Provincia autonoma di Trento (46,4%).

GRAFICO 4. INSEGNANTI DI SOSTEGNO CHE SVOLGONO L'ATTIVITÀ A TEMPO PIENO ALL'INTERNO DELLO STESSO PLESSO SCOLASTICO PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2013-2014, valori per 100 insegnanti di sostegno della stessa regione

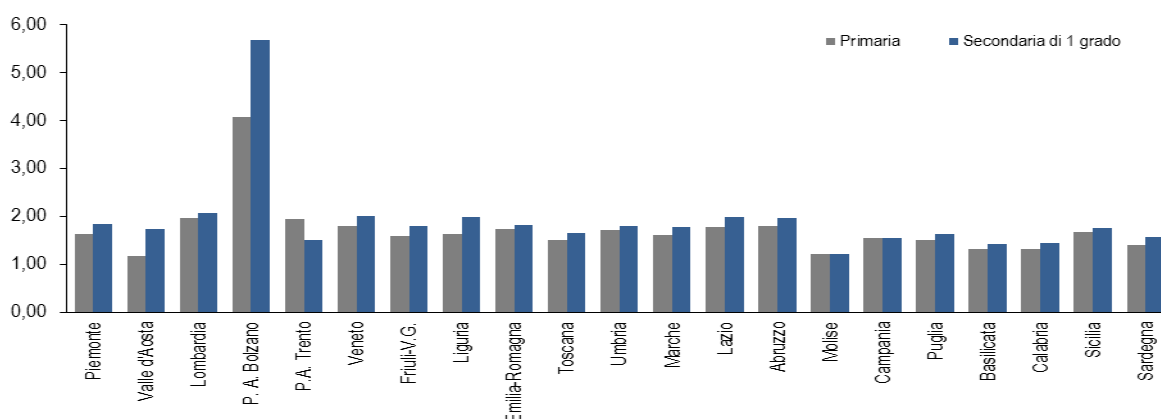


Il numero medio di alunni con disabilità per insegnante è molto vicino, a livello nazionale, a quello previsto dalla Legge 244/2007 (un insegnante di sostegno ogni due alunni con disabilità): ci sono 1,7 alunni con disabilità ogni insegnante di sostegno nella scuola primaria e 1,9 nella scuola secondaria di primo grado.

Le differenze territoriali sono molto marcate: la Provincia autonoma di Bolzano, per entrambi gli ordini scolastici, ha un numero maggiore di alunni per insegnante di sostegno (4 alunni nella scuola primaria, 5,7 alunni nella scuola secondaria di primo grado). Il rapporto più basso si riscontra in Valle d'Aosta per la scuola primaria, con 1,2 alunni per insegnante di sostegno e in Molise per la scuola secondaria di primo grado, con 1,2 alunni.

L'elevato rapporto alunni con disabilità/docente di sostegno della Provincia autonoma di Bolzano è dovuto ad una diversa modalità di presa in carico dell'alunno con disabilità da parte della Provincia autonoma: infatti, sono assegnati alla classe, a causa del bilinguismo, più docenti curricolari e, in caso di alunno non autonomo, è prevista la figura dell'assistente *ad personam*.

GRAFICO 5. NUMERO MEDIO DI ALUNNI CON DISABILITÀ PER INSEGNANTE DI SOSTEGNO PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO. ANNO SCOLASTICO 2013-2014



Nota: L'elevato rapporto alunni con disabilità/docente di sostegno della P.A. di Bolzano è dovuta ad una diversa modalità di presa in carico dell'alunno con disabilità da parte della Provincia autonoma: nell'organico delle scuole sono assegnati alla classe, a causa del bilinguismo, più docenti curricolari e, in caso di alunno non autonomo, è prevista la figura dell'assistente *ad personam*.

In entrambi gli ordini scolastici, gli insegnanti di sostegno , svolgono con l'alunno prevalentemente attività di tipo didattico² (per il 96,6% degli alunni con disabilità) anche se nel 2,5%–dei casi l'insegnante di sostegno svolge attività prevalentemente di tipo assistenziale, che in realtà

² Rispetto allo scorso anno sono state ricodificate a posteriori le attività inserite nella modalità "altro specificare".

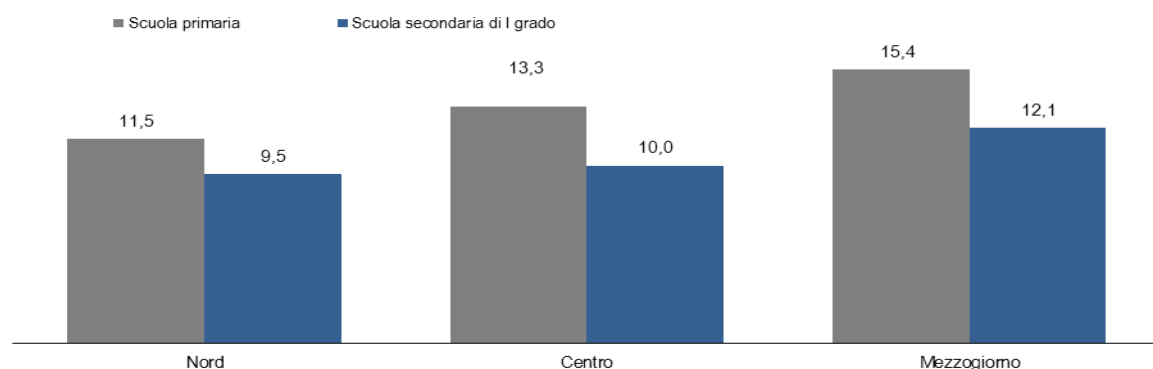
dovrebbe essere di pertinenza di altre figure professionali, come per esempio l'assistente educativo culturale o l'assistente *ad personam*.

Nel Sud gli alunni con disabilità possono contare solo sull'insegnante di sostegno

Le figure professionali a supporto dell'alunno con disabilità sono l'insegnante di sostegno per il supporto didattico e altre figure professionali fornite dagli Enti locali per il supporto alla socializzazione e all'autonomia.

Per quanto concerne l'insegnante di sostegno l'analisi delle ore settimanali di sostegno assegnate in media all'alunno con disabilità, nelle scuole del Mezzogiorno si registrano 15,4 ore medie settimanali nella scuola primaria e 12,1 ore medie settimanali nella scuola secondaria di primo grado; al Nord il numero di ore nelle scuole primarie e secondarie di primo grado è pari rispettivamente a 11,5 e 9,5 ore medie settimanali) mentre al Centro si contano rispettivamente 13,3 e 10 ore medie settimanali.

GRAFICO 6. NUMERO MEDIO DI ORE SETTIMANALI DI SOSTEGNO PER ALUNNO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2013-2014



Dalla rilevazione sulle scuole è emerso che una quota di famiglie ha ritenuto che l'assegnazione delle ore di sostegno non fosse idonea a soddisfare i bisogni di supporto dell'alunno. Più del 10% delle famiglie degli alunni della scuola primaria e il 7% di quelle della scuola secondaria di primo grado hanno presentato ricorso al Tribunale civile o al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR), nel corso degli anni, per ottenere l'aumento delle ore.

Per entrambi gli ordini scolastici nelle regioni del Mezzogiorno la quota di famiglie che hanno fatto ricorso è circa il doppio rispetto a quella delle regioni del Nord (nella scuola primaria rispettivamente 14,3% e 6,2%, nella scuola secondaria di primo grado rispettivamente 11% e 4,5%)³.

PROSPETTO 4. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PRESENTAZIONE DI UN RICORSO DA PARTE DELLE FAMIGLIE PER OTTENERE UN AUMENTO DELLE ORE DI SOSTEGNO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2013-2014, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Si	No	Non so	Totale
Scuola primaria				
Nord	6,2	78,3	15,5	100,0
Centro	13,0	68,4	18,6	100,0
Mezzogiorno	14,3	74,6	11,1	100,0
Italia	10,5	74,9	14,6	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	4,5	83,7	11,9	100,0
Centro	7,7	77,0	15,2	100,0
Mezzogiorno	11,0	78,8	10,1	100,0
Italia	7,4	80,7	11,9	100,0

³ Da segnalare anche il fatto che per il 14,6% degli alunni con disabilità delle scuole primarie e per l'11,9% di quelli delle scuole secondarie di primo grado, la scuola non è stata in grado di fornire una risposta alla domanda del questionario.

Per la realizzazione del progetto individuale è importante, che ci sia continuità nel rapporto docente di sostegno-alunno con disabilità, non solo nel corso dell'anno scolastico, ma anche per l'intero ciclo scolastico. Questo però non sempre avviene: sono, infatti, il 10,8% gli alunni con disabilità della scuola primaria che hanno cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico, tale percentuale scende a 8,8 per gli alunni con disabilità della scuola secondaria di primo grado.

Le percentuali aumentano drasticamente se si analizzano i cambiamenti di insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente: il 44,1% degli alunni nella scuola primaria e il 39,8% in quella secondaria di primo grado.

PROSPETTO 5. ALUNNI CON DISABILITÀ CHE HANNO CAMBIATO INSEGNANTE DI SOSTEGNO NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2013-2014, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Si	No	Non risponde	Totale
Scuola primaria				
Nord	10,6	89,4	.	100,0
Centro	9,6	90,2	0,2	100,0
Mezzogiorno	11,9	88,1	.	100,0
Italia	10,8	89,1	0,0	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	8,9	91,1	.	100,0
Centro	9,7	90,2	0,1	100,0
Mezzogiorno	8,1	91,8	0,1	100,0
Italia	8,8	91,2	0,1	100,0

PROSPETTO 6. ALUNNI CON DISABILITÀ CHE HANNO CAMBIATO INSEGNANTE DI SOSTEGNO RISPETTO ALL'ANNO SCOLASTICO PRECEDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Si	No	Non risponde	Totale
Scuola primaria				
Nord	44,1	55,7	0,2	100,0
Centro	44,4	55,5	0,1	100,0
Mezzogiorno	43,9	55,8	0,3	100,0
Italia	44,1	55,7	0,2	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	37,2	62,6	0,2	100,0
Centro	39,2	60,5	0,3	100,0
Mezzogiorno	43,4	56,4	0,2	100,0
Italia	39,8	60,0	0,2	100,0

Il supporto fornito dall'insegnante di sostegno dovrebbe essere accompagnato, laddove l'alunno non è autonomo, dalla presenza di altre figure professionali che supportino la socializzazione e l'autonomia del singolo.

Il numero di ore prestate dall'assistente educativo culturale o assistente *ad personam* (AEC), figura professionale specifica per l'alunno con problemi di autonomia e finanziata dagli Enti locali, è di circa 13 ore settimanali di assistenza nelle scuole primarie e circa 11 ore in quelle secondarie per gli alunni non autonomi in tutte le attività considerate (spostarsi, mangiare, andare al bagno); per gli alunni con minori limitazioni di autonomia le ore medie scendono intorno a 9 per entrambi gli ordini scolastici.

Il numero medio di ore settimanali nelle scuole primarie è di circa 10 in tutto il territorio; nelle scuole secondarie di primo grado si registra un numero medio di ore settimanali più alto al Centro e al Nord (rispettivamente 10,6 e 9,5 ore) mentre nel Mezzogiorno il numero medio di ore è pari a 8,7.

PROSPETTO 7. NUMERO MEDIO DI ORE SETTIMANALI DI ASSISTENTE EDUCATIVO CULTURALE O ASSISTENTE AD PERSONAM PER PRESENZA DI AUTONOMIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria			Scuola secondaria di primo grado		
	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale
Nord	9,5	14,3	10,0	9,2	12,8	9,5
Centro	9,7	13,4	10,3	10,2	13,2	10,6
Mezzogiorno	9,1	12,5	9,8	8,6	9,1	8,7
Italia	9,5	13,4	10,0	9,2	11,4	9,5

Gli alunni non autonomi nelle scuole primarie del Nord ricevono un numero medio di ore di AEC pari a 14,3, mentre gli studenti non autonomi delle scuole del Mezzogiorno ne ricevono 12,5. Gli studenti non autonomi delle scuole secondarie di primo grado ricevono più ore di AEC nelle regioni del Centro (13,2 ore settimanali), quelli che ne ricevono meno risiedono nel Mezzogiorno (9,1 ore medie settimanali).

Collaborazione scuola-famiglia: più frequente nel Mezzogiorno

Per essere efficace il progetto didattico ed educativo del singolo alunno, dovrebbe essere condiviso con le famiglie degli studenti. Tale condivisione è importante non solo perché normativamente prevista, ma anche perché il coinvolgimento della famiglia può garantire il proseguimento del percorso anche al di fuori dell'ambiente scolastico.

La maggior parte delle famiglie incontra gli insegnanti curricolari, al di fuori degli incontri dei Gruppi di Lavoro sull'Handicap (GLH) d'istituto, meno di una volta al mese (48,5% nella scuola primaria, 54,7% nella scuola secondaria di primo grado); circa un quarto delle famiglie (25,8% nella scuola primaria, 24% nella scuola secondaria di primo grado) ha un colloquio al mese. Nelle scuole primarie colloqui più frequenti tra familiari e insegnanti (più di una volta al mese) si registrano solo per il 18,2% delle famiglie, mentre nelle scuole secondarie la percentuale scende al 12,5%. Infine si rileva che molte famiglie non hanno colloqui con gli insegnanti curricolari oltre a quelli dei GLH: tale circostanza si verifica per il 7,5% delle famiglie nella scuola primaria e per l'8,8% in quelle della scuola secondaria di primo grado.

Nelle regioni del Mezzogiorno, la collaborazione tra famiglie e insegnanti curricolari è più frequente rispetto alle altre aree del Paese. Infatti, nelle scuole primarie di questa ripartizione la quota di famiglie che hanno almeno un colloquio nel corso del mese con gli insegnanti si attesta al 58,9% contro il 33,5% del Centro e il 36,9% del Nord. Lo stesso si registra nelle scuole secondarie di primo grado, dove il 51,6% delle famiglie del Mezzogiorno ha almeno un incontro al mese con gli insegnanti, contro il 36,6% del Centro e il 25,1% del Nord.

PROSPETTO 8. ALUNNI CON DISABILITÀ PER FREQUENZA DI INCONTRI (ESCLUSO IL GLH) TRA FAMIGLIA E INSEGNANTI CURRICOLARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2013-2014, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Nessun incontro	Più volte al mese	Solo una volta al mese	Più raramente	Totale
Scuola primaria					
Nord	6,3	12,3	24,6	56,9	100,0
Centro	14,7	14,6	18,9	51,8	100,0
Mezzogiorno	5,0	27,6	31,3	36,2	100,0
Italia	7,5	18,2	25,8	48,5	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	8,3	8,8	16,3	66,6	100,0
Centro	13,4	13,6	23,0	50,1	100,0
Mezzogiorno	6,9	16,8	34,8	41,4	100,0
Italia	8,8	12,5	24,0	54,7	100,0

Più frequenti sono invece i colloqui tra i familiari e l'insegnante di sostegno: in entrambi gli ordini scolastici, per circa il 27% delle famiglie gli incontri avvengono più volte al mese. Permane una quota elevata di famiglie, pari al 37%, che hanno incontri più sporadici. D'altra parte, il 9,4% delle

famiglie degli studenti della scuola primaria e il 7,6% di quelli della scuola secondaria di primo grado e non hanno alcun confronto con gli insegnanti di sostegno al di fuori dei GLH.

Nel Mezzogiorno permane una maggiore frequenza di colloqui con gli insegnanti da parte delle famiglie: nelle scuole primarie il 67,3% delle famiglie ha almeno un colloquio mensile con l'insegnante di sostegno, percentuale che scende al 40,2% nelle regioni del Centro e al 44,7% in quelle del Nord. Il dato si conferma anche nelle scuole secondarie di primo grado, dove il 71,3% delle famiglie del Mezzogiorno ha almeno un incontro mensile con l'insegnante di sostegno, contro il 49,8% registrato al Centro e il 45,7% al Nord.

PROSPETTO 9. ALUNNI CON DISABILITÀ PER FREQUENZA DI INCONTRI (ESCLUSO IL GLH) TRA FAMIGLIA E INSEGNANTI DI SOSTEGNO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2013-2014, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Nessun incontro	Più volte al mese	Solo una volta al mese	Più raramente	Totale
Scuola primaria					
Nord	7,9	19,6	25,1	47,4	100,0
Centro	18,0	21,4	18,8	41,9	100,0
Mezzogiorno	6,2	38,4	28,9	26,4	100,0
Italia	9,4	26,6	25,1	38,8	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	5,7	20,1	25,6	48,6	100,0
Centro	12,9	23,7	26,1	37,3	100,0
Mezzogiorno	7,1	41,1	30,2	21,6	100,0
Italia	7,6	28,1	27,3	37,0	100,0

Ancora elevata la quota di plessi scolastici con barriere architettoniche⁴

È il Mezzogiorno la ripartizione geografica che detiene la percentuale più bassa di scuole con scale a norma (62,4% di scuole primarie e 72,6% di scuole secondarie) e servizi igienici a norma (58% di scuole primarie e il 64% di scuole secondarie di primo grado); il Nord è, invece, la ripartizione territoriale con la percentuale più elevata (il 73,9% di scuole primarie e 79% di scuole secondarie ha scale a norma e il 73,7% di scuole primarie e 76,8% di scuole secondarie ha servizi igienici a norma).

Le scuole sembrano essere poco accessibili in tutto il territorio nazionale se si considera la presenza di segnali visivi, acustici e tattili⁵ per favorire la mobilità all'interno della scuola di alunni con disabilità sensoriali, oppure in generale la presenza di percorsi interni ed esterni accessibili. Solo il 27,8% delle scuole primarie del Nord ha segnali visivi acustici e tattili, la percentuale è ancora più bassa nelle scuole del Mezzogiorno (18,5%).

Lo stesso differenziale territoriale permane nella scuola secondaria con valori che, nel migliore dei casi, non superano il 30% (il 28,8% delle scuole secondarie di primo grado del Nord e il 18,8% di quelle del Mezzogiorno). I percorsi interni ed esterni accessibili⁶ sono invece presenti nel 24,5% di scuole primarie del Nord contro il 14,1% di quelle del Mezzogiorno; nelle scuole secondarie di primo grado le percentuali sono rispettivamente del 28,8% e 18,8%.

⁴ Nel confronto con i risultati delle precedenti indagini si consideri che nel questionario relativo all'anno scolastico 2012/13 è stato richiesto alla scuola di considerare oltre alla presenza di barriere percettive, sia nei percorsi interni sia nei percorsi esterni, anche la presenza di mappe a rilievo, percorsi tattili e segnali visivi e acustici per la segnalazione di esodo forzato. L'introduzione di queste due nuove variabili può aver influenzato la risposta da parte delle scuole a tutta la batteria di quesiti relativa all'accessibilità dell'edificio scolastico.

⁵ Segnali acustici o segnalazioni visive per non udenti per segnalare l'esodo forzato, mappe a rilievo e/o percorsi tattili.

⁶ Rispetto all'anno scolastico precedente viene considerata la presenza contemporanea di percorsi interni accessibili e di percorsi esterni accessibili.

PROSPETTO 10. SCUOLE CON CARATTERISTICHE A NORMA PER REGIONE E ORDINE SCOLASTICO ANNO scolastico 2013-2014, valori 100 scuole della stessa regione

REGIONE	Scuola primaria				Scuola secondaria di primo grado			
	Scale	Servizio Igienico	Mappe a rilievo e percorsi tattili	Percorsi sia Interni che Esterni	Scale	Servizio Igienico	Mappe a rilievo e percorsi tattili	Percorsi sia Interni che Esterni
Piemonte	74,8	70,5	26,9	22,5	78,3	75,3	24,1	21,1
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	74,1	70,6	21,2	37,6	76,2	66,7	28,6	33,3
Lombardia	74,4	76,0	26,0	22,7	79,2	78,2	28,6	26,0
Trentino-Alto Adige	74,9	67,3	26,5	40,9	74,7	70,7	27,0	36,2
P.A. Bolzano-Bözen	86,0	73,9	24,9	54,4	80,7	76,1	27,3	50,0
P. A. Trento	59,6	58,3	28,8	22,5	68,6	65,1	26,7	22,1
Veneto	72,9	75,0	25,3	24,8	80,1	76,6	29,8	25,9
Friuli-Venezia Giulia	77,3	77,6	28,6	26,5	85,6	82,6	29,3	30,5
Liguria	68,9	61,8	38,6	17,3	77,1	67,3	33,2	16,1
Emilia-Romagna	73,4	78,7	33,1	23,7	78,1	80,0	32,7	22,5
Toscana	63,8	68,7	26,9	21,9	75,5	70,7	25,9	20,7
Umbria	68,5	73,5	25,5	25,2	69,4	71,1	28,1	20,7
Marche	77,1	65,8	25,1	22,0	81,1	67,0	21,9	21,5
Lazio	66,5	66,8	21,8	13,5	74,8	70,0	23,1	15,0
Abruzzo	62,1	60,1	14,3	16,1	76,1	67,0	14,3	16,1
Molise	55,3	63,1	22,7	14,2	61,4	63,9	28,9	12,0
Campania	60,8	51,0	16,6	12,8	73,8	61,3	15,7	13,8
Puglia	77,5	68,7	21,7	20,5	81,6	74,8	22,5	18,0
Basilicata	76,7	62,1	19,9	10,7	84,7	61,1	22,2	14,6
Calabria	50,8	50,1	14,8	8,3	66,7	52,7	17,0	9,9
Sicilia	61,9	60,4	21,7	16,6	70,3	63,3	23,4	17,3
Sardegna	63,0	68,0	19,3	10,8	66,0	73,5	13,3	11,1
Italia	68,5	66,9	23,7	19,6	75,9	70,6	24,1	19,7

* Nel questionario relativo all'anno scolastico 2011/12 è stato richiesto alla scuola di considerare anche la presenza di barriere percettive sia nei percorsi interni sia nei percorsi esterni.

La tecnologia: un facilitatore per l'inclusione scolastica ancora poco utilizzato

La tecnologia può svolgere una funzione di "facilitatore" nel processo di inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, soprattutto nel caso in cui la postazione informatica è situata all'interno della classe in cui è presente l'alunno. Nel corso dell'indagine, alle scuole è stato chiesto di segnalare la presenza di postazioni informatiche con periferiche hardware speciali e software specifici per la didattica rivolta ad alunni con diverse tipologie di disabilità. Le informazioni di seguito presentate rappresentano, nel loro insieme, una misura della disponibilità di questi ausili. Nello specifico, è stata misurata la presenza delle postazioni, la loro disponibilità quotidiana (presenza delle postazioni in classe) e il reale utilizzo della tecnologia nella didattica da parte dei docenti di sostegno.

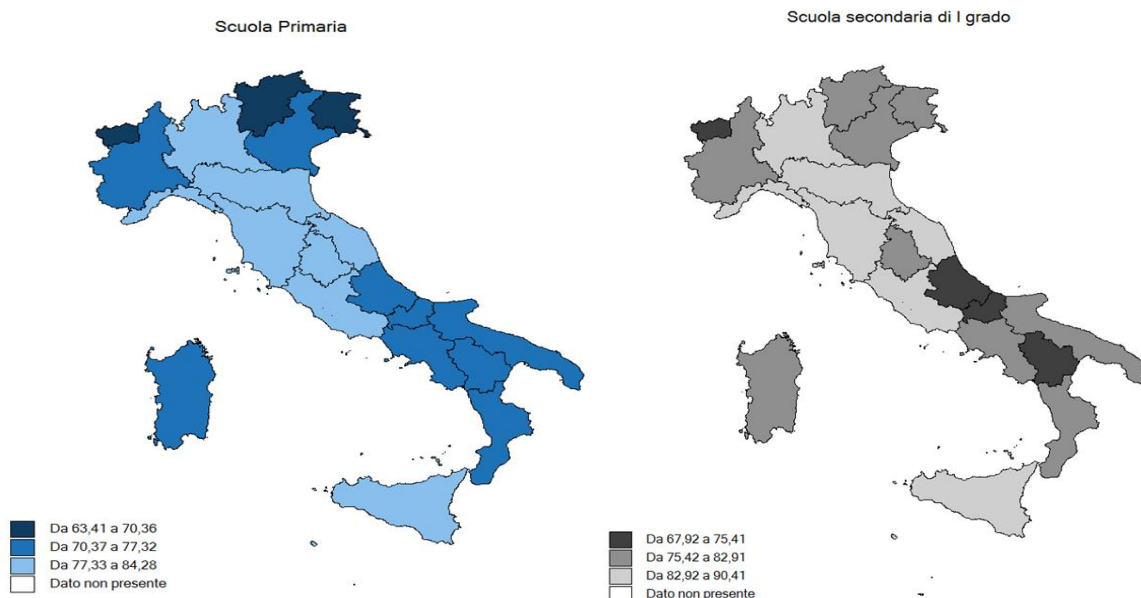
Più di un quarto delle scuole primarie e secondarie di primo grado non ha ancora postazioni informatiche destinate alle persone con disabilità, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno (il 42,8% delle scuole primarie e il 36,3% delle scuole secondarie); la percentuale più bassa si riscontra al Centro, con il 34,3 di scuole primarie e il 29,7 di scuole secondarie.

Le scuole primarie e secondarie di primo grado più dotate di postazioni informatiche adattate sono situate in Emilia-Romagna (84,3% delle scuole) e Toscana (90,4). Nel caso della scuola primaria, le percentuali più basse si registrano in Valle d'Aosta (63,4% delle scuole), per la scuola secondaria di I grado in Molise (67,9% delle scuole).

Le postazioni informatiche adattate adibite all'inclusione scolastica sono situate prevalentemente in laboratori dedicati (38,3% delle scuole primarie e 40,9% delle scuole secondarie di primo grado). Il 24% circa delle scuole di entrambi gli ordini scolastici è dotato di postazioni informatiche adattate nella classe dell'alunno con disabilità, mentre la percentuale di scuole con postazioni informatiche adattate in aule specifiche per il sostegno è il 17% nelle scuole primarie e il 30,1% nelle scuole secondarie di primo grado.

GRAFICO 7. SCUOLE CON ALUNNI CON DISABILITÀ E PRESENZA DI POSTAZIONI INFORMATICHE ADATTATE ADIBITE ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2013-2014, valori per 100 scuole della stessa regione



La tecnologia nella didattica non viene utilizzata dal 14,9% delle scuole primarie e dal 10,3% di quelle secondarie di primo grado con punte massime in Valle d'Aosta per le scuole primarie (38,8%) e Basilicata per le scuole secondarie di primo grado (22,9%).

È elevata su tutto il territorio nazionale (circa un quarto per entrambi gli ordini scolastici) la percentuale di scuole dove nessun insegnante di sostegno ha frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative per gli alunni con disabilità con punte massime in Valle d'Aosta (55,3% delle scuole primarie e 38,1% delle scuole secondarie di primo grado). Un altro quarto di scuole, invece, ha tutto il personale di sostegno formato con corsi specifici.

Bassa la partecipazione alle gite di istruzione

Il programma individualizzato deve essere accompagnato, ai fini di una completa inclusione, da una condivisione del percorso didattico e dei momenti di socializzazione con i compagni di scuola. Per questo motivo il processo d'inclusione scolastica dovrebbe prevedere una completa partecipazione dell'alunno con disabilità a tutte le attività scolastiche, alle gite di istruzione e alle uscite didattiche brevi, anche se tale partecipazione può implicare una maggiore complessità organizzativa dell'evento (numero di accompagnatori, scelta di luoghi accessibili, ecc.).

Gli alunni con disabilità passano la maggior parte del loro tempo all'interno della classe (in media 24,5 ore settimanali per la scuola primaria e 22,7 per quella secondaria) e svolgono attività didattica al di fuori della classe solo per un numero residuale di ore, in media 3,8 ore settimanali nella scuola primaria e 4,4 nella scuola secondaria di primo grado. Le ore svolte al di fuori della classe salgono a oltre 5 nelle scuole del Nord, mentre scendono nel Mezzogiorno a circa 2 ore sia nelle scuole primarie sia nelle secondarie di primo grado.

Se l'alunno presenta problemi di autonomia (nello spostarsi, nel mangiare e nell'andare in bagno) diminuisce drasticamente il numero di ore di didattica passate in classe, segno questo di una maggiore difficoltà di inclusione per gli alunni con problemi di autonomia. Nel Nord gli alunni non autonomi in tutte e tre le attività indagate svolgono attività didattica al di fuori della classe per un numero maggiore di ore: 11 ore nella scuola primaria e 13,5 ore nella scuola secondaria di primo grado. Al contrario, gli alunni nel Mezzogiorno passano fuori dalla classe solo 4,2 ore nella scuola primaria e 6,7 ore nella scuola secondaria di primo grado.

PROSPETTO 11. NUMERO MEDIO DI ORE SCOLASTICHE SETTIMANALI PER LUOGO NEL QUALE VENGONO SVOLTE, PRESENZA DI AUTONOMIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2012-2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero medio ore in classe			Numero medio ore fuori classe		
	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale
Scuola primaria						
Nord	25,5	16,2	24,9	5,0	11,0	5,4
Centro	27,0	20,2	26,5	3,2	8,5	3,6
Mezzogiorno	23,3	19,7	22,9	1,7	4,2	1,9
Italia	25,0	18,6	24,5	3,5	7,5	3,8
Scuola secondaria di primo grado						
Nord	22,7	11,3	22,2	5,7	13,5	6,1
Centro	24,6	15,9	24,1	3,3	11,0	3,7
Mezzogiorno	23,0	16,8	22,5	2,2	6,7	2,5
Italia	23,1	14,7	22,7	4,1	9,9	4,4

È buona la partecipazione degli alunni con disabilità a uscite didattiche brevi senza pernottamento organizzate dalla scuola⁷. Infatti, gli alunni che non partecipano a questo tipo di attività rappresentano circa un 10% in entrambi gli ordini scolastici. Nelle regioni del Mezzogiorno la partecipazione è più bassa: 86,6% nella scuola primaria e 82,4% nella scuola secondaria di primo grado.

PROSPETTO 12. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PARTECIPAZIONE ALLE GITE D'ISTRUZIONE CON PERNOTTAMENTO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2012-2013, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria				Scuola secondaria di primo grado			
	Partecipa	Non partecipa	Non sono previste/organizzate	Totale	Partecipa	Non partecipa	Non sono previste/organizzate	Totale
Nord	17,4	33,6	49,0	100,0	45,4	27,9	26,8	100,0
Centro	18,9	39,3	41,9	100,0	47,4	37,1	15,5	100,0
Mezzogiorno	10,7	56,2	33,1	100,0	30,5	54,5	15,1	100,0
Italia	15,3	42,8	41,9	100,0	40,6	38,9	20,5	100,0

La partecipazione alle gite di istruzione con pernottamento è meno frequente. Se si esclude il 42% di scuole che non organizzano questo tipo di gite la partecipazione degli alunni con disabilità è bassa. Infatti, solo il 26% degli alunni della scuola primaria e il 51% di quelli della scuola secondaria partecipano alle gite di istruzione con pernottamento. Le differenze territoriali sono rilevanti: nel Nord e nel Centro non partecipano alle gite di istruzione il 66% di alunni della scuola primaria e il 40% di alunni della scuola secondaria, nel Mezzogiorno rispettivamente l'84% e il 64%. Inoltre, nel 70% dei casi, in entrambi gli ordini scolastici l'insegnante di sostegno non ha indicato il motivo di non partecipazione. Tra coloro che ne hanno invece indicato il motivo, spiccano i problemi legati alla disabilità e i problemi di salute (rispettivamente 55% e 12% dei casi).

⁷ Nell'anno scolastico 2013/2014 il quesito posto alle insegnanti di sostegno è stato modificato; le differenze rispetto all'anno precedente, in cui la partecipazione degli alunni con disabilità era più bassa, sono in parte imputabili a tale cambiamento.

Glossario

Assistenti educativi culturali (AEC): Gli assistenti educativi culturali o assistenti *ad personam* sono dipendenti del Comune o di Cooperative e collaborano attivamente per l'integrazione dei minori non autonomi, supportandoli nell'integrazione in classe, aiutandoli a mangiare e ad andare in bagno.

Barriere architettoniche: Il DPR n. 503 del 24/07/1996 impone di eliminare le barriere architettoniche in edifici, spazi e servizi pubblici. Anche nel caso di edifici scolastici bisogna indicare se la struttura è dotata di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche. Per esempio: Accesso dall'esterno con rampe (pendenza <8%); Scale a norma (alzata non >16 cm, pedata non <30 cm); Ascensore per il trasporto delle persone con disabilità (1,40x1,10m); Servoscala e/o piattaforma elevatrice; Servizio igienico specifico a norma per le persone con disabilità; Porte di larghezza minima di 0,90 m; Segnali visivi, acustici per segnalare le emergenze e gli esodi forzati; Mappe a rilievo e/o percorsi tattili (ogni piano è dotato di mappe tattili dove dovranno essere indicati i luoghi di uso comune e la posizione dell'uscita di emergenza. Indicare inoltre se nell'edificio ci sono dei percorsi tattili in gomma speciale che congiungano tra loro tutti i locali della scuola compresi gli uffici e i servizi comuni (palestra, spogliatoi, aula informatica, servizi igienici)); Percorsi interni (indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree che collegano tra di loro le aule della scuola, le aule con i bagni e le aule con altri spazi frequentati dagli alunni abitualmente); Percorsi esterni (indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree esterne all'edificio scolastico frequentati abitualmente dagli alunni come, ad esempio, campi sportivi o il percorso dal cancello all'edificio scolastico). Nella valutazione dell'accessibilità si deve considerare anche la presenza di idonei ausili informativi che facilitano la mobilità autonoma delle persone con difficoltà sensoriali.

Collaboratori scolastici con assegnazione per l'assistenza ad alunni con disabilità: Collaboratori scolastici abilitati per l'assistenza materiale e igienica degli alunni con disabilità e che per questo motivo ricevono una remunerazione per lo svolgimento di tali funzioni aggiuntive.

Diagnosi funzionale: Nei casi trattati bisogna indicare se è stata redatta da parte della ASL una diagnosi funzionale. Questa descrive la situazione clinico-funzionale del minore al momento dell'accertamento ed evidenzia i deficit e le potenzialità sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale; include le informazioni essenziali utili per individuare, con i diversi attori coinvolti, i supporti più opportuni e per consentire alla scuola e all'ente locale l'attribuzione delle necessarie risorse.

Docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici in tecnologie educative: Sono i docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici attivati dagli uffici scolastici regionali o provinciali, dalle scuole (anche in rete), dai centri territoriali di supporto o centri risorse handicap, dagli enti locali o dalle associazioni.

Gruppo di lavoro sull'Handicap (GLH): L'art. 15 della L.104/92 prevede che presso ogni scuola di ordine e grado il Dirigente Scolastico deve nominare il GLH di istituto, che affianca i gruppi GLH Operativi sui singoli allievi diversamente abili. I GLH di Istituto hanno compiti di organizzazione e di indirizzo, e sono "gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti (di sostegno e curricolari), operatori dei servizi (degli Enti Locali e delle ASL), familiari (di tutti gli alunni e di quelli con disabilità) e studenti (nella scuola secondaria di secondo grado) con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo". Possono essere chiamati a partecipare anche membri di Associazioni. Il GLH Operativo è invece composto dal Consiglio di Classe (insegnanti curricolari e di sostegno), operatori ASL che seguono il percorso educativo dell'alunno con disabilità, i genitori dell'alunno oltre che eventualmente un esperto richiesto da questi ultimi. Il GLH Operativo ha il compito di predisporre il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.

Postazioni informatiche adattate adibite all'integrazione scolastica: Postazioni informatiche con hardware (periferiche speciali) e software specifico per alunni con disabilità.

Presenza di autonomia: Si considera autonomo lo studente che si sposta da solo all'interno della scuola, che mangia e va in bagno autonomamente.

Tipi di certificazione

Disabilità/Handicap: La certificazione di handicap in base alla legge 104/92 è quella che certifica la situazione di svantaggio sociale derivante dalla disabilità o menomazione e dal contesto sociale di riferimento (art.3, co.1). L'handicap viene considerato grave quando la persona necessita di un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di

relazione (art.3, co.3). La presenza di questa certificazione dà accesso all'erogazione di alcuni servizi e ad alcuni benefici.

Invalidità civile: La certificazione di invalidità in base alla legge 118/78 è quella che certifica la difficoltà a svolgere alcune funzioni tipiche della vita quotidiana o di relazione, a causa di una menomazione o di un deficit psichico o intellettivo, della vista o dell'udito.

Tipologie di disabilità

Cecità: Si parla di cecità totale nel caso in cui ci sia: a) una mancanza totale della vista in entrambi gli occhi; b) la mera percezione dell'ombra e della luce o del moto della mano in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore; c) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 3%.

Ipovisione: Si parla di ipovisione o cecità parziale nel caso in cui ci sia: a) un residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore, anche con eventuale correzione; b) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 10%.

Sordità acuta: Si parla di sordità acuta o profonda quando la perdita uditiva è uguale o superiore ai 90 decibel.

Ipoacusia: È definita ipoacusia la diminuzione dell'udito che interessi una o entrambe le orecchie.

Disabilità motoria: La disabilità di tipo motorio può riguardare diverse funzioni. Sono competenze motorie dell'essere umano il cammino (deambulazione), ma anche la capacità di stare seduto, la motricità del capo (i movimenti del collo, della testa, della mimica del viso, della bocca, della lingua ecc.), la motricità delle braccia, delle mani, e ancora, la motricità dei muscoli che permettono di respirare e di quelli che sono deputati al movimento degli occhi.

Disturbo specifico dell'apprendimento: Significativa difficoltà nell'acquisizione e utilizzazione della lettura, della scrittura e del calcolo. Comprende: a) dislessia: difficoltà di apprendimento della lettura che si manifesta con vari sintomi fra cui inversione di lettere e scambio di lettere simmetriche; b) disgrafia: disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di segni alfabetici e numerici; c) disortografia: disturbo specifico della scrittura che non rispetta regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto non imputabile alla mancanza di esperienza o a deficit motori o sensoriali; d) discalculia: difficoltà nel riconoscimento e nella denominazione di simboli numerici, nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente.

Disturbo specifico del linguaggio: Il disturbo evolutivo del linguaggio è detto 'specifico' in quanto non è collegato o causato da altri disturbi evolutivi del bambino, come ad esempio ritardo mentale o perdita dell'udito. Alcuni esempi sono: disturbo specifico dell'articolazione e dell'eloquio (l'acquisizione dell'abilità di produzione dei suoni verbali è ritardata o deviante con conseguente difficoltà nell'efficacia comunicativa del bambino); disturbo del linguaggio espressivo (la capacità di esprimersi tramite il linguaggio è marcatamente al di sotto del livello appropriato alla sua età mentale, ma con una comprensione nella norma); disturbo della comprensione del linguaggio (comprensione del linguaggio non coerente con l'età cronologica).

Disturbo generalizzato dello sviluppo: Il disturbo generalizzato dello sviluppo è caratterizzato da una compromissione grave e generalizzata in diverse aree dello sviluppo: capacità di interazione sociale reciproca, capacità di comunicazione, o presenza di comportamenti, interessi e attività stereotipate. Della categoria fanno parte: disturbo autistico; disturbo di Rett; disturbo disintegrativo della fanciullezza; disturbo di Asperger; disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato (compreso l'autismo atipico).

Ritardo mentale: Deficit dello sviluppo delle funzioni intellettive.

Disturbi dell'attenzione: Disturbi del comportamento caratterizzati da disattenzione, impulsività e iperattività motoria che rende difficoltoso e in taluni casi impedisce il normale sviluppo e integrazione sociale dei bambini.

Disturbi affettivi relazionali: Comprendono tutti quei segnali di disagio e di sofferenza che coinvolgono la dimensione emotiva e affettiva dei bambini e dei ragazzi.

Disturbi comportamentali: Comprendono: ansia, stress, attacchi di panico, fobie, disturbi ossessivo-compulsivi, disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia, vomiting, obesità), disturbo post-traumatico da stress, depressioni e sindromi melanconiche, disturbi della personalità (borderline, narcisistico, dipendente ecc.), disturbi e problematiche dell'adolescenza, disturbi del linguaggio, disturbi sessuali, disturbi psicosomatici, disturbi del sonno, difficoltà relazionali (in ambito scolastico e familiare), esperienze traumatiche.

Altro: Si deve selezionare questa modalità solo nel caso in cui la tipologia di disabilità sia diversa da tutte quelle sopradescritte.